

## VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI

### Commissione mista Vescovi-Religiosi

La Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) ha comunicato che in sostituzione di P. Lorenzo De Lorenzi (cfr. "Notiziario", n. 13 del 20.XI.1970, pag. 240) e' stato designato:

P. GIROLAMO JOTTI, Provinciale dei Servi di Maria a Bologna e Presidente del Comitato regionale Emiliano-Romagnolo.

## N O M I N A

Con biglietto n. 2467/70 del 15.XII.1970 il Cardinal Presidente, preso atto del Verbale dell'Assemblea Nazionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (A.C.E.C.) e visto il parere favorevole della Commissione per il Laicato, a norma dell'art. 19/d dello Statuto della C.E.I. ha nominato il Rev.do MONS. LUIGI N. PIGNATIELLO, dell'Archidiocesi di Napoli, Presidente della predetta Associazione per il triennio 1970-73.

### L' INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

**Orientamenti conclusivi del Convegno Nazionale Direttori  
Uffici Catechistici Diocesani (Roma, 14 - 17 luglio 1970)**

*Pubblichiamo gli "Orientamenti conclusivi" del Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, promosso a Roma dall'Ufficio Catechistico Nazionale, nei giorni 14-17 luglio 1970, sul tema: "L'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori".*

*Questi orientamenti - come del resto indica il termine stesso - non pretendono costituire una trattazione esauriente della complessa tematica collegata all'ora di religione nelle scuole secondarie superiori, ne' intendono chiudere il discorso. Ci sembra, tuttavia, possano considerarsi un notevole contributo di riflessioni e di proposte, da parte di persone aventi*

*in materia particolari responsabilita' e specifica preparazione, onde avviare a costruttiva soluzione un problema di cosi' vitale importanza per la cristiana educazione della nostra gioventu'..*

## L'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

*Roma, novembre 1970..*

### **Rilievi generali**

#### **1 - Una situazione nuova**

E' oggi avvertita una situazione nuova nei confronti dell'insegnamento della religione nelle scuole italiane. Spesso per iniziativa di alcune minoranze, si va manifestando un atteggiamento critico nei riguardi dei metodi didattici, della personalita' degli insegnanti e, a volte, della stessa legittimita' di tale insegnamento nella scuola di stato.

Il fenomeno appare e si esprime in tempi e modi diversi; e' in relazione anche con la piu' vasta crisi della scuola e con le particolari situazioni socio-culturali dei giovani del nostro tempo.

#### **2 - Liberta' e responsabilita'**

La coscienza della propria liberta' ha nei giovani un potere altamente suggestivo: solo su questa base essi sono disposti ad accogliere e a sviluppare un rapporto educativo. Questa chiara situazione comporta una decisa responsabilita' nei giovani stessi, negli educatori, nell'intera societa': occorre infatti difendersi da facili strumentalizzazioni e saper discernere le istanze del momento non sulla base di semplici emozioni, bensì di matura capacita' critica e di forte coerenza morale. La liberta' non e' disimpegno: comporta invece il pieno esercizio dello spirito.

#### **3 - Le ragioni del disagio e le aspirazioni.**

La valutazione degli atteggiamenti giovanili deve comunque scendere in profondita', per cogliere le ragioni del disagio e le aspirazioni in essi contenute. E' significativo che molti giovani non si ritrovino negli odierني costumi della societa' e si ribellino a un paternalismo che puo' mortificarli; e' positivo lo sforzo che molti di essi fanno, per avere una propria fisionomia e per operare secondo uno stile di consapevolezza e di sincerita'.

Un certo loro atteggiamento provocatorio puo' stimolare la riscoperta di valori assopiti o trascurati; richiede a tutti di riflettere, prima di agire; delinea nuove funzioni degli insegnanti in genere, dell'incaricato di religione in particolare; richiama la famiglia, la scuola, la societa', la Chiesa alle loro specifiche responsabilita'.

## **Significato di un servizio**

### *4 - La liberta' religiosa*

Il diritto alla liberta' religiosa si configura come diritto a scegliere secondo i criteri di una retta coscienza morale; non deve pertanto essere confuso con il disimpegno, con l'indifferenza ai valori, ne' con una supposta spontaneita' dell'uomo di fronte al fatto e al bisogno religioso.

### *5 - Il ruolo della scuola*

La societa' contemporanea organizza la scuola come istituzione pubblica, che concorre in misura sempre piu' rilevante ad assolvere i compiti di una formazione integrale dell'uomo e del cittadino. Nella scuola, pertanto, devono essere riconosciute le istanze religiose proprie della persona umana e deve essere assicurato un adeguato servizio, perche' i giovani possano operare consapevolmente le loro scelte spirituali.

Il contesto culturale della comunita' italiana mette questo servizio in relazione con il messaggio cristiano, in una prospettiva di confronto e di dialogo con ogni altra esperienza di carattere religioso e spirituale.

### *6 - Non privilegio, ma riconoscimento*

L'insegnamento della religione nella scuola non puo' essere inteso come semplice privilegio concesso ai cattolici, ma e' da considerarsi come riconoscimento del diritto delle famiglie e degli allievi.

Qualora si addivenisse, su questo punto, alla revisione delle norme vigenti, anche le formulazioni giuridiche dovranno riconoscere il diritto di tutti alla piena educazione della personalita', tenendo presente il nuovo clima in cui oggi si esprimono sia la Chiesa, sia lo stato democratico.

### *7 - La liberta' di ciascuno*

Il diritto dei cittadini, nel caso specifico dei giovani, alla liberta' religiosa esige oggi una piu' attenta considerazione di due prospettive, per altro gia' previste, in certe dimensioni, nella legislazione scolastica vigente:

a) un effettivo riconoscimento delle istanze dei gruppi di religione non cattolica;

b) una responsabile valutazione dell'istituto dell'esonero, sia da parte delle famiglie, sia da parte degli stessi alunni specialmente nell'ultimo triennio, con la garanzia che siano sempre assicurate scelte consapevoli.

## 8 - *Un servizio a tutti e a ciascuno*

La scuola, come istituto impegnato allo sviluppo armonico della personalità, non può disattendere le fondamentali istanze religiose dell'uomo. Pertanto:

a) si deve riconoscere la responsabilità che gli insegnanti di tutte le discipline hanno a questo riguardo, secondo il loro ruolo specifico;

b) si dovrà aver cura che anche gli alunni esonerati dall'insegnamento della religione possano intendere le istanze religiose proprie della persona umana.

## I contenuti educativi

### 9 - *Aggiornamento più sollecito*

Si costata che le famiglie e la larga maggioranza dei giovani studenti sono favorevoli a un programma scolastico di formazione della coscienza religiosa, secondo la linea cristiana cattolica: chiedono piuttosto un più sollecito aggiornamento di contenuti e di metodi.

In relazione a questi atteggiamenti, è necessario che l'insegnamento della religione nella scuola da parte di incaricati dell'autorità ecclesiastica sia rinnovato anche alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II e del documento dell'Episcopato italiano sul "Rinnovamento della catechesi", con rispetto delle finalità e dei metodi propri delle istituzioni scolastiche e con spirito di servizio.

### 10 - *Metete e metodi*

L'insegnamento della religione nella scuola deve essere inteso come servizio offerto ai giovani, con pieno senso di responsabilità e con onestà professionale:

a) attraverso il contatto con una genuina testimonianza religiosa, gli alunni devono venire chiaramente ad incontrare il messaggio di Cristo, per fare le loro scelte sulla base di una vera conoscenza di Lui;

b) inoltre, gli incaricati dell' insegnamento religioso devono essere attenti alle situazioni spirituali dei giovani e rispettosi delle loro reazioni e delle loro conclusioni, operando in modo che i giovani stessi gradualmente divengano sempre piu' protagonisti della ricerca, della riflessione, dell'assunzione di responsabilita' personali e di gruppo.

## 11 - Dialogo

In riferimento alla diversita' delle situazioni culturali dei giovani, l'insegnamento della religione nelle scuole assume oggi varie configurazioni: puo' essere inteso come primo annuncio, come educazione di una fede gia' confermata, come riflessione critica sulla esperienza religiosa, o in altri modi; a volte sembra opportunamente divenire semplice propedeutica ai valori religiosi o elementare formazione della religiosita'.

Questa complessita' di esigenze merita attenzione e rispetto: per certi versi, rende piu' arduo il compito dell'insegnante; ma puo' arricchire l'ambiente educativo, perche' accoglie nella scuola la realta' della vita e meglio consente di sviluppare gli atteggiamenti della tolleranza, del confronto, del dialogo, dell'amicizia.

Al proposito, un approfondimento particolare deve essere riservato alla questione; "religiosita'-religione positiva", per la fecondita' delle deduzioni che se ne potranno ricavare sul piano educativo.

## 12 - Il significato dei programmi ministeriali.

Con riferimento al servizio che l'insegnamento della religione rende agli alunni, "perche' possano fruire del loro diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza" (cfr. *Avvertenze e programmi di religione per la scuola secondaria superiore*, 30 giugno 1967, n.1; G.U. 216, 29.8.1967), si riafferma:

a) l'opera educativa dell'insegnante di religione non si realizza se non si riferisce a programmi studiati e enucleati in funzione delle situazioni spirituali concrete degli alunni;

b) e' discutibile il metodo di chi si affida alla semplice occasionalita' degli spunti e alla provvisorieta' degli interessi;

c) non sembra del tutto pertinente all'attuale contesto scolastico la preoccupazione di ripetere sempre e soltanto il primo annuncio evangelico, nelle formule del *kerigma*;

d) e' da evitare una rigida sistemazione dottrinale stabilita a priori e preoccupata solo degli sviluppi logici completi, sul tipo della ricerca scientifica astratta.

In senso positivo, le linee programmatiche dell'ora di religione vanno intese come un continuo riferire le vere situazioni degli alunni a un nucleo di valori religiosi, che possano orientare la vita, a un progetto di

graduale maturazione dello spirito, soprattutto a un mistero di salvezza, progressivamente rivelato e attuato, da riscoprire continuamente nella sua gratuita' e nella sua trascendente realta'.

### 13 - I programmi del 1967

Le indicazioni dei programmi del 1967 (cfr. *Avvertenze e programmi di religione per le scuole secondarie superiori*, 30.6.1967, G.U. n. 216, 29.8.1967) devono essere continuamente enucleate con ipotesi di lavoro adatte alle diverse situazioni delle classi, dei gruppi e degli alunni. Si richiede, cioe', agli insegnanti, agli alunni, agli autori di testi e sussidi un impegno costante di interpretazione, al di fuori di un rigido vincolo alla lettera, con attenzione piuttosto allo spirito e alle indicazioni riguardanti i fini, il metodo e il contenuto fondamentale.

## Gli educatori

### 14 - Qualificazione degli insegnanti

La consapevolezza dei fini dell'attivita' educativa scolastica e della incidenza che essa ha nella vita dei giovani, particolarmente in un'epoca caratterizzata da sviluppi scientifico tecnologici, da rapidissime trasformazioni e da progressiva secolarizzazione, sottolinea l'esigenza di attenta qualificazione pedagogica, oltre che catechistica e didattica in senso specifico, degli incaricati di religione sacerdoti, religiosi e laici.

### 15 - Prospettive concrete

Gli insegnanti di religione devono essere proposti secondo criteri corrispondenti alle esigenze attuali; e' urgente intervenire a diversi livelli per la loro qualificazione, in forme concrete, quali:

- l'istituzione di corsi sistematici
- le attivita' di aggiornamento;
- le iniziative di tirocinio;
- la creazione di uno o piu' istituti superiori di catechetica;
- la ristrutturazione della *ratio studiorum* dei seminari, anche in vista della preparazione dei futuri insegnanti.

### 16 - I compiti della famiglia

Di particolare rilevanza e' che la famiglia, il cui diritto e la cui responsabilita' sono prioritarie, partecipi ai momenti educativi della scuola che incidono sulla formazione religiosa dei figli. Ne consegue la necessita' di una vasta e organica azione pastorale, per sollecitare dalle fa-

miglie una migliore presa di coscienza e l'assunzione di responsabilita', anche in vista delle previste riforme dell'istituto scolastico.

### *17 - Collaborazione*

L'insegnamento della religione, pur essendo originale per finalita', contenuti e metodi, si inserisce nel contesto scolastico che tende alla formazione integrale degli alunni e trae efficacia anche dalla misura in cui altri insegnamenti sono aperti al confronto, alla ricerca del trascendente, al senso religioso; percio':

a) e' compito di tutti i docenti favorire uno sviluppo umano armonico e integrale, che permetta agli alunni di individuare i valori religiosi;

b) si insiste perche' gli insegnanti di religione collaborino attivamente negli organismi collegiali, in cui si elabora il piano educativo degli istituti scolastici e delle singole classi;

c) si fa evidente l'esigenza di stretta collaborazione sul piano del servizio pastorale, tra insegnanti di religione, famiglie, gruppi giovanili impegnati sul piano ecclesiale, Uffici catechistici e U.C.I.I.M.

### *18 - L'opinione pubblica*

Si rileva l'urgenza di informare l'opinione pubblica, perche' conosca le proporzioni reali dei problemi dell'ora di religione.

In questo settore dell'informazione e dell'orientamento, anche i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani hanno un loro compito specifico e debbono opportunamente intervenire in sede locale, in sede regionale e in sede nazionale, per una costante opera di chiarificazione.

## **I compiti propri della Chiesa**

### *19 - La pastorale giovanile*

Il compito dell'educazione religiosa dei giovani non puo' essere pienamente accolto e assolto nella scuola. La stessa attivita' dell'incaricato di religione deve trovare le premesse e la necessaria continuita' nello ambiente propriamente ecclesiale; qui, infatti, nell'unita' e nella varietata' dei ministeri, viene data piena testimonianza di Cristo.

Risalta pertanto sempre piu' l'urgenza di una pastorale giovanile organica e rispondente alle odierne esigenze. In questo quadro, all'incaricato di religione delle scuole secondarie superiori deve essere riconosciuta una specifica responsabilita'; con sufficiente disponibilita' di tempo, egli deve essere in grado di esplicare la sua missione, anche fuori dello orario scolastico, secondo i criteri orientativi della Chiesa locale e con un margine opportuno per la sperimentazione di programmi adeguati.